

PRESENTAZIONE

Un museo, una donna e un gruppo di amici

Le premesse

Un museo scientifico dalla storia travagliata: *quello Civico di Zoologia di Roma.*

Una cronaca recente luminosa: *con buoni successi nei campi della ricerca museografica, comunicativa, educativa e scientifica.*

Uno zoologo e museologo ostinato e di genere femminile: *Elisabetta Falchetti, per le istituzioni un “funzionario direttivo”.*

Un lavoro assiduo nel campo della comunicazione della scienza: *mille e mille giornate di lavoro con le scuole, il pubblico comune ed i vari “professionisti” dell’educazione.*

Un ambiente museale ricco di stimoli e provocazioni: *centinaia di incontri, di scontri, di querelle metodologiche irrisolte, di master classes, di convegni, di seminari, di chiacchierate.*

Un gruppo di amici del Museo: *otto “esperti”, giovani e vecchi, che a vario titolo si sono interfacciati col Museo di Zoologia, direttamente o indirettamente.*

Una raccolta di risposte chiare a specifiche domande: *idee, posizioni, definizioni che cercano di identificare un possibile stato dell’arte della comunicazione della scienza.*

E infine, un filo conduttore unico e comprensivo con il quale Elisabetta Falchetti tesse una tela che avvolge, raffigura e rappresenta alcune delle sue idee e dei suoi convincimenti frutto di oltre venti anni di studio teorico e pratico nel capo della museologia scientifica.

Il prodotto

L’insieme di questi ingredienti ha reso possibile la realizzazione di “Costruire il pensiero scientifico in museo” che l’Autrice riduttivamente sottotitola “spunti e riflessioni sull’educazione scientifica nei musei delle scienze”.

Nel panorama italiano, che non brilla certo di pubblicazioni nel campo della comunicazione della scienza, questo saggio appare come un'opera assolutamente insolita e accattivante, e ancora più insolita perché enfatizza l'aspetto dell'educazione scientifica in quella grande e multiforme galassia fatta di musei scientifici, *science centre* e centri interpretativi che per fortuna iniziano ad assumere massa critica nella Nazione.

Riempie piacevolmente l'animo di speranza la constatazione che si tratta di un lavoro che inizia a dischiudere nuove prospettive in un'ottica complessa e trasversale, inserendo i nostri musei scientifici in una proiezione sociale, ambientale e di educazione al futuro.

In un quadro oggettivamente un po' statico della nostra museologia, questa ricerca ha l'ambizione di introdurre prepotentemente nuovi obiettivi educativi e una nuova strategia complessiva della museologia scientifica.

Per molti versi, poi, lo studio esplicita e rende concreto quell'*esprit* di cambiamento che negli ultimi tempi la Associazione Nazionale Musei Scientifici sta cercando di realizzare con l'individuazione di nuove strategie associative, editoriali e di comunicazione, finalizzate ad una crescita professionale di chi opera nel campo della museologia scientifica. Ed è per noi un pregio ospitare il tentativo di cambiamento che questo lavoro cerca di operare nel campo dell'educazione.

Gli assunti

L'assunto di partenza, e non possiamo far altro che essere totalmente d'accordo, è che è difficile poter definire una qualsivoglia politica museale, soprattutto educativa, al di fuori dei problemi reali e del contesto dei nostri giorni.

E qui mi piace parafrasare e integrare alcune delle idee di base che questo lavoro porta avanti con forza e determinazione.

- Tutte le forme di educazione, e a maggior ragione quelle di educazione scientifica, debbono adeguarsi a obiettivi totalmente originali e alle nuove conoscenze.

- Per i nostri musei scientifici Il futuro si sta giocando, e si continuerà a giocare, innanzitutto sulla loro capacità di contribuire alla conoscenza ed alla soluzione dei problemi del nostro secolo, ovviamente non tralasciando la memoria, le tradizioni e le nostre ricche risorse storiche.

- Una nuova capacità di comunicare realmente con la gente prevede metodi, contenuti e linguaggi significativi per noi che viviamo nel XXI secolo.

E' proprio su questi assunti di base che questo scritto inizia a presentare proposte originali per un radicale cambiamento di strategia culturale, dopo aver analizzato ciò che già conosciamo, con grande dovizia di riferimenti di letteratura

La strutturazione

Il lavoro è costituito da tre parti.

- La prima è essenzialmente uno stato dell'arte, con una approfondita analisi bibliografica e con suggerimenti per identificare nuove prospettive museali, senza mai staccarsi dalle considerazioni sul contesto sociologico e ambientale, che ne rappresenta sempre il panorama di fondo e che attribuisce significato a tutta l'opera. Contiene poi, alternate ai vari capitoli, otto interviste ad esperti, ciascuna connessa per argomento ad un capitolo. L'inserimento di opinioni, di "pareri" opportunamente calibrati, di suggerimenti e di consigli operativi di persone appartenenti anche ad altri campi, rende ragione del convincimento che è proprio nel *melting pot* della diversità di vedute, di interessi e di esperienze che potrà evolvere qualcosa di nuovo in campo museale, qualcosa che renderà il nostro lavoro di comunicatori prima e di educatori poi, più adatto ai tempi che corrono più veloci delle nostre teorie.

- La seconda parte è essenzialmente dedicata alla conoscenza del pubblico; riporta dati e prospettive di ricerca, ma anche esperienze nuove, utilizzabili per indirizzare le politiche educative e la gestione delle attività.

- La terza, infine, riporta una serie di indicazioni e di consigli per "buone pratiche", sollecitando il lettore a passare dalla tanta e polimorfa teoria circolante ad una pratica coerente.

La finalità

Questo insieme di contenuti, a mio parere molto ricco e piacevolmente variegato, alla fine dei giochi chiude intelligentemente e cerca di mettere in discussione qualcosa di "discutibile", non solo parole ma esperienze vere e vissute, ricerche e metodi sperimentati proprio nel Museo Civico di Zoologia di Roma, nel corso di tanti anni e, più in particolare, nel 2006, anno in cui è stato sviluppato il progetto di divulgazione scientifica "Costruire il pensiero scientifico in Museo".

La finalità ultima? Seminare, dimostrare, provocare e attivare un dibattito su qualcosa di concreto.

Mi sia infine consentito di vestire i panni di amico e di *editor* di MUSEOLOGIA SCIENTIFICA e di ringraziare Elisabetta Falchetti, museologa e ricercatrice; ricordare che circa 35 anni fa, entrambi neolaureati, dividevamo un tavolo nei laboratori dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma La Sapienza; che ho poi ritrovato collega al Museo Civico di Zoologia e con la quale, infine, ho avuto molto spesso divergenze di opinioni forti ma sempre estremamente produttive.

Grazie allora, all'Autrice, per aver voluto offrire questo suo bel lavoro, finanziato da un contributo del Ministero della Università e della Ricerca Scientifica (legge 6/2000) inaugurando, così, la Serie delle Memorie di MUSEOLOGIA SCIENTIFICA, la seconda collana di pubblicazioni (aperiodica) che la nuova redazione dell'ANMS ha voluto creare con unanime e forte determinazione.

Vincenzo Vomero
Editor di MUSEOLOGIA SCIENTIFICA
e Direttore Musei Scientifici della
Sovrintendenza Comunale di Roma